

## Chavez e le televisioni scontri in Venezuela Due morti su fronti opposti

**Opposizione in piazza da due giorni in Venezuela contro l'oscuramento, ora anche via cavo, della principale tv privata, Radio Caracas. Colpevole di non mandare in diretta i discorsi del presidente Chavez.**

**RACHELE GONNELLI**  
rgonnelli@unita.it

L'opposizione a Hugo Chavez è tornata in piazza in Venezuela. Da due giorni ci sono manifestazioni e scontri anche molto violenti non solo a Caracas ma in varie città del Paese. Manifestanti pro e contro Chavez si fronteggiano e finora si contano due morti, uno dello schieramento «bolivariano» e l'altro del fronte opposto. Due giovani, uno minorenni, entrambi hanno perso la vita nella tarda serata di lunedì nella capitale dello stato di Merida.

### SANGUE A MERIDA

Yorsino José Carrillo Torres aveva solo sedici anni, frequentava il quinto anno del liceo Alberto Carnevali ed era un militante del Partito Socialista Unito del Venezuela, lo stesso del presidente Chavez. Secondo il governatore dello Stato, Marco Díaz Orellana, sarebbe rimasto nella linea di fuoco tra un gruppo di studenti universitari contro il governo e la polizia. Ma altre testimonianze dicono che il suo gruppo di studenti «bolivariani» è stato invece preso di mira da un gruppo di contestatori armati che avrebbero anche ferito tre agenti con colpi di arma da fuoco. Il ministro dell'Interno venezuelano, Tareck El Aissani, ha incaricato un pool di investigatori di far luce sulla sua morte. Nella stessa nottata di lunedì secondo la tv Globovision sarebbe morto anche Marco Antonio Rosales Suarez, 28 anni del gruppo «Un Nuovo Tempo» legato all'opposizione anti chavezista, nello stesso luogo del sedicenne, solo qualche ora più tardi.

A sommuovere gli animi e scatenare proteste e contro proteste è sempre la censura dei media che Chavez ha tentato nuovamente di operare. Questa volta con una legge che cerca di controllare il palinsesto della principale emittente televisiva, Radio Caracas Television Venezuelana, baluardo dell'opposizione, già oscurata nella sua versione in chiaro nel 2007 perché ritenuta connivente con un tentato golpe. «Non vogliamo che il governo ci

imponga cosa vedere, cosa ascoltare e cosa dire», protestavano lunedì mattina alcune centinaia di studenti a Caracas che volevano consegnare una lettera di reclamo al governo e sono stati dispersi dai lacrimogeni della polizia mentre cantavano l'inno nazionale. Ieri mattina sono tornati in piazza, questa volta chiedendo alla tv di Stato visibilità e imparzialità nel seguire le proteste che, ha annunciato il loro leader Roderick Navarro, «proseguiranno in tutte le università del Venezuela».

Ad appoggiare la lotta degli studenti per la libertà di espressione - oltre al sindaco di Caracas Antonio Ledezma, principale rivale di Chavez - si è schierato anche il direttore di *Human Rights Watch* per le Americhe, José Miguel Vivanco. Per il cileno Vivanco, professore di diritto alla John Hopkins University, «sono anni che Chavez cerca di intimidire ogni critica ma ora vuole imporre a tutti canali tv di diffondere la sua personale agenda politica».

E forse le dimissioni di queste ore del ministro della Difesa Ramon Carrizalez, anche se motivate ufficialmente con non meglio precisati «ragioni personali», sono da leggere come il dissenso di un «bolivariano» della prima ora verso questo ulteriore giro di vite sui diritti civili. ♦

### LA SCHEDA

#### Radio e tv obbligate a mandare in diretta i discorsi di Chavez

**—** Si chiama legge «sulla responsabilità sociale di radio e tv» la mela della discordia, fonte delle attuali proteste. Elimina la scappatoia con cui l'emittente Rctv guidata da Eladio Larez, già costretta a chiudere le sue trasmissioni in chiaro nel 2007 per complicità con un tentato golpe, continuava a arrivare nelle case dei venezuelani con la dizione «International», via cavo da Miami negli Usa. La Rctv è stata infatti dichiarata emittente «nazionale», in quanto trasmette più del 30 per cento di programmi fatti in Venezuela, pubblicità incluse. Pertanto si deve ritenere obbligata - così come le altre sei tv oscurate, una è cilena - a mandare in diretta, in versione integrale, tutti i discorsi-fiume del presidente. Che nel solo 2009 sono stati 141 di cui uno durato la bellezza di 7 ore e 34 minuti.



#### Gran Bretagna, uccise la figlia. Assolta

**—** Il tribunale inglese della città di Lewes ha assolto Bridget Kathleen Gilderdale, accusata di aver aiutato la figlia malata di encefalomielite a suicidarsi, somministrandole morfina, sonniferi e sirighe di aria. Il giudice Bean le ha detto: «Non ho dubbi che lei sia stata una madre premurosa e amorevole, e che ha voluto scegliere la cosa migliore per sua figlia».

#### In pillole

##### SRI LANKA AL VOTO TRA GIALLO E POLEMICHE

È iniziato lo spoglio dei voti per le presidenziali. E per il favorito, il presidente Mahinda Rajapaksa, il suo sfidante Sarath Fonseka, non sarebbe candidabile perché non iscritto tra gli elettori. Il generale è l'autore della sconfitta delle tigri tamil.

##### AMOS OZ: «I DUE STATI SONO SEMPRE PIÙ VICINI»

«La distanza tra Abu Mazen e Netanyahu è minore di quanto sia mai stata fino a oggi», dice lo scrittore israeliano. «La pace si fonda sul compromesso - ha detto - La maggior parte degli insediamenti nel West Bank vanno sgomberati».

##### IRAQ, ANCORA UN'AUTOBOMBA ELETTORALE

Ancora morte a Baghdad a 5 settimane dalle elezioni legislative e presidenziali. Un camion carico di esplosivo è stato lanciato da un kamikaze contro l'istituto di medicina legale del ministero degli interni: 9 morti e una sessantina di feriti.

##### PERÙ, CINQUE MORTI PER FRANE E INONDAZIONI

Troppa pioggia. Nella regione di Cuzco morti e feriti per le frane anche nell'Inca Rail. E 2.000 turisti sono bloccati da domenica nel villaggio di Aguas Calientes, vicino al complesso archeologico di Machu Picchu.